

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL
2 OTTOBRE 2006**

Il giorno 2 ottobre 2006 alle ore 18.00 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

- Bilancio di previsione esercizio finanziario 2007

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

LUCIANO SILVESTRI	CGIL
MAURIZIO PETRICCIOLI	CISL
VITO MARCHIANI	UIL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
SERGIO CECCUZZI	CONFINDUSTRIA
ARMANDO PRUNECCHI	CNA
MARCO BALDI	CNA
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
VALERIO DI BACCIO	CASARTIGIANI
STEFANO BASSI	LEGA COOP. E MUTUE
FABIO CACIOLI	CONFCOOPERATIVE
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI
GIORDANO PASCUCCHI	CIA
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
STEFANO PUCCI	CONFCOMMERCIO
PAOLO FONTANELLI	ANCI
PIERLUIGI PANICACCI	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
RENATO CECCHI	ASS. AMBIENTALISTE
LORENZO PERRA	CISPEL

Presiede la seduta il Presidente della Giunta Regionale Claudio Martini

In apertura dell'incontro ricorda che dopo l'odierna riunione ne è già stata convocata un'altra ravvicinata, il 6 ottobre, che consentirà una lettura del bilancio anche alla luce della proposta di legge finanziaria approvata dal Governo di cui al momento si conoscono solo anticipazioni della stampa. I contenuti della finanziaria sembrano indicare che per gli aspetti quantitativi non vi è nessuna previsione di alleggerimento in termini di ricaduta sul bilancio regionale, sicuramente invece ci sarà qualche appesantimento sebbene non drammatico. Per gli aspetti qualitativi una prima lettura indica che ci saranno una minore facilità di investire ricorrendo a mutui, una più ampia platea di strumenti fiscali a disposizione della Regione, nuovi interventi sulle tasse

automobilistiche che toccano una materia che si riteneva esclusiva regionale. Da questa prima lettura ritiene che non debba cambiare l'impianto generale della proposta di bilancio, mentre eventualmente potranno cambiare in corso d'opera meccanismi e strumenti per le realizzazioni.

Passando all'esame della proposta di bilancio gli appare utile svolgere una relazione di impianto prima di analizzare le singole voci. La prima priorità cui deve rispondere il bilancio è quella di dare, ha sottolineato, una piena, tempestiva e coerente attuazione al PRS. In secondo luogo, affrontare il tema della tenuta finanziaria della Regione rispondendo alle questioni messe in campo con il DPEF. Infine, una terza esigenza è quella di stare dentro le linee di politica finanziaria del Governo pur difendendo le ragioni della Regione.

Viste queste esigenze considera questo bilancio diverso da quelli che lo hanno preceduto in primo luogo perché prima non c'era un PRS di questa ambizione e di questo contenuto di svolta, e poi perché non c'era un impianto nazionale che imposta un lavoro quinquennale.

Da queste considerazioni discende che il primo punto da affrontare è quello di finanziare i PIR e metterli concretamente in esecuzione per attuare il PRS e sottolinea che ciò lo chiede la coerenza programmatica istituzionale, lo chiede un mondo che corre veloce e impone di investire nella riorganizzazione, nella crescita della Toscana, e ancora lo chiede la consapevolezza di una ripresa economica non consolidata e difficile da interpretare.

Quindi, in concreto bisogna finanziare i PIR per il 2007 e ritiene che sussistano le condizioni progettuali per farlo, eventualmente spostando al bilancio 2008 quei PIR cantierabili a fine 2007 e che quindi contabilmente potrebbero ricadere sull'anno successivo. Sulla finanziabilità dei PIR, ma anche delle altre spese obbligatorie esprime due considerazioni una sul 2007 e una più di prospettiva. Sul 2007 il DPEF ha stimato un deficit di 230 milioni per metà dovuto a minori entrate. A tale situazione individua la soluzione in un intervento incisivo sulle uscite coprendo così almeno il 60% della manovra. Su questo punto si apre un primo contenuto della discussione, perché se negli ultimi dieci anni si è assestato il bilancio con manovre solo sulle uscite con la compressione o modulazione degli interventi ritiene che ciò non sia possibile anche per il 2007 e che si debba operare anche sulle entrate il cui calo è troppo forte per far fronte al programma di cose nuove del PRS. Oltretutto il 2007 non è un anno isolato da una prospettiva molto difficile. Su tale situazione di prospettiva cita alcuni aspetti senza per il momento trattarli:

- Il rinvio del federalismo fiscale, che, comunque, per la Toscana non avrebbe portato risorse aggiuntive, ma solo più flessibilità;
- Il calo delle entrate regionali che si accentuerà nei prossimi anni;
- Il crescente coinvolgimento delle Regioni nel risanamento generale sulla spesa corrente e sugli investimenti;
- Le crescenti tensioni sulla sanità per ricercare il pareggio dei conti;
- Investimenti limitati per quantità e qualità per la minore possibilità di ricorso a mutui;
- La riduzione dei contributi del fondo sociale europeo, sebbene in misura inferiore a quanto previsto;
- Le tensioni al ribasso del rating con il conseguente aumento del costo dei mutui.

I sette aspetti citati sono tutti contemporaneamente presenti e si riferiscono anche allo specifico toscano. Per questi motivi il deficit di 230 milioni non riguarda il solo 2007 bensì tutta la legislatura e forse addirittura in crescita con una stima oscillante fino ai 300 milioni. Quindi insieme alla riduzione delle uscite ritiene che si debba parlare anche di nuove entrate con una manovra che dopo nove anni innalzi la soglia storica delle entrate e tutto ciò interpretando in modo dinamico il PRS. Perché questo avvenga pone cinque condizioni:

- la novità della manovra fiscale non deve connotare la manovra e se il Consiglio regionale ha indirizzato ad una soglia massima del 40% ritiene, invece, ragionevole non superare il 25-30%

della manovra di prelievo fiscale considerando ciò sufficiente e non ripetibile nel corso della legislatura, ad eccezione di interventi legati a progetti speciali come, ad esempio, sul tema della non autosufficienza;

- una coerente finalizzazione per gli interventi innovativi contenuti nel PRS e quindi solo per la parte dello sviluppo dei PIR più innovativi che saranno monitorati e garantiti nella forma che troverà il Tavolo;
- dovrà essere la manovra più equa possibile in termini di giustizia sociale e in relazione agli strumenti disponibili, l'ipotesi della proposta di bilancio su "bollo e benzina" perché unici cespiti possibili al momento, ma, ove se ne aggiungessero altri, nella disponibilità a valutarli e discuterli al Tavolo;
- una manovra che cerchi il coordinamento con gli enti locali per evitare di andare in ordine sparso e che vi siano iniziative che vadano a sommarsi in modo illogico;
- una manovra accompagnata e sostenuta da un forte e strutturale intervento sulle spese e sul funzionamento della macchina regionale. Un intervento con carattere di urgenza e che affronti tutte le questioni precedenti.

Su quest'ultimo connotato della manovra si sofferma ulteriormente per presentare le linee di riorganizzazione della macchina pubblica. Si tratta di un tema particolarmente sentito dai cittadini che rimanda al più generale nodo dei costi della politica e del bisogno di sobrietà ed efficienza. Sottolinea che il tema va affrontato con serietà, decisione e trasparenza. Inoltre fa notare che non si è di fronte ad una contropartita delle tasse poiché il tema era già contenuto nel PRS, con uno specifico PIR, che rappresenta la condizione del processo di modernizzazione e l'altra faccia degli investimenti che altrimenti risulterebbero sviliti da una macchina che non funziona. Propone, quindi, di affrontare il problema al di fuori da posizioni demagogiche, dilettantistiche e finanche qualunquiste di una certa cultura dilagata, seguendo tre assi di lavoro. Il primo è la riduzione della spesa di funzionamento senza abbassare i livelli qualitativi delle prestazioni; il secondo è la modernizzazione del modello istituzionale ed organizzativo toscano per essere più efficienti; il terzo è quello della semplificazione legislativa, amministrativa e organizzativa. Propone quindi di avviare subito il lavoro aprendo una sessione straordinaria e permanente del Tavolo di concertazione. Proprio per dare impulso a questo lavoro fornisce ulteriori precisazioni e spunti sui tre assi indicati. Sulla riduzione dei costi, ricordando, comunque, che la Toscana detiene il rating più alto tra tutte le istituzioni italiane, propone di avviare una profonda rivisitazione e risistemazione degli enti regionali per giungere entro la prossima primavera alla definizione di un piano. Sulla riorganizzazione amministrativa suggerisce di seguire il lavoro svolto per la sanità e di utilizzare gli spazi di lavoro offerti dal decreto Bersani. Sulla Regione il bilancio opera verso la riduzione delle spese per consulenze, per affitti ed altro, ma si può ulteriormente lavorare sulle grandi utenze ed anche sul personale coniugando al superamento della precarietà la costruzione di un modello più efficace che valorizzi il comparto. Il lavoro sul modello toscano innanzitutto deve investire la sanità su cui occorre procedere ad una seconda fase di riorganizzazione con una nuova idea progettuale che si ispiri alle esperienze vissute dal 2005 ad oggi; vi è poi la gestione dei grandi servizi collettivi su cui occorre superare localismi e municipalismi e discutere subito la proposta di una nuova legge regionale sui servizi pubblici. Sottolinea poi l'esigenza di costruire più forti logiche di sistema nei grandi servizi infrastrutturali che consenta maggiore efficacia e risparmio di risorse. Ma, precisa, la logica di sistema deve prevalere anche in altri settori quali la promozione turistica, la formazione professionale per i servizi alle imprese ed in altri importanti spazi. Sulla semplificazione invita a operare non partendo dall'astratto del generale, ma studiando casi concreti di percorsi burocratici. Arrivando ad una conclusione politica evidenzia che questo bilancio, attuando il PRS, si occupa dello sviluppo, della crescita e ripartenza della Toscana e si dichiara consapevole della difficoltà per la sua discussione e della impopolarità di ogni

ragionamento sulle entrate. Sottolinea però, che vi è un terreno utile per un lavoro costruttivo perché c'è un progetto chiaro e condiviso che è il PRS e che vede un impegno vero di tutti per la sua realizzazione e perciò serve un bilancio che consenta di operare e in questa fase conterà anche il ruolo della concertazione. Su questo tema afferma la infondatezza di certe preoccupazioni emerse sulla stampa che in alcuni casi sono state anche ingenerose per una Regione che ha tanto investito sulla concertazione.

Quindi precisa che la Giunta si presenta al Tavolo con un ragionamento aperto, disponibile e costruttivo fatto di convincimenti che sono la base di un'assunzione di responsabilità e perciò al Tavolo non è tolto nulla della sua prerogativa. Se la conoscenza di alcune proposte è stata anticipata dalla stampa è solo perché vi è stato il passaggio preventivo in Consiglio Regionale come da Statuto. Sente, comunque, di condividere che avrebbe dovuto informare, anche in via informale, i soggetti del Tavolo su quanto veniva proposto al Consiglio per una questione di stile e completezza di relazioni. Riconosce, quindi, una propria responsabilità, dovuta alla convulsione dalla attuale fase, ed esprime il proprio rammarico, ma conferma la correttezza del percorso seguito. Ribadisce, quindi, di credere più che mai nella concertazione e di ricercare un rilancio effettivo ed una sua forte concretizzazione come fu detto nel corso degli incontri sul PRS e anche per questo si è richiesta la collaborazione di Andrea Tagliasacchi per giungere in breve tempo ad una proposta di riorganizzazione e miglioramento. Conclusa l'introduzione ha quindi aperto la discussione.

Sergio Ceccuzzi (Confindustria)

Esprime apprezzamento per il quadro generale presentato dal Presidente e in particolare sottolinea che la considerazione dell'impresa come centrale per lo sviluppo ha ispirato le azioni ed i PIR del PRS del quale va inoltre apprezzata l'annualizzazione di risorse, spese e progetti e il fatto che punti ad una serie di interventi trasversali a favore delle imprese aprendo, ormai, chiaro che solo intervenendo sui fattori si può fare sviluppo. A questo quadro d'insieme se ne affianca uno congiunturale positivo di cui, però, non si conoscono durata e consistenza. Purtroppo, rileva che i primi elementi che si conoscono della finanziaria sembrano nella sostanza penalizzare proprio le imprese e ciò in riferimento ai tagli ai trasferimenti che offrono la possibilità di provocare una tassazione che in larga misura andrà a ricadere sulle imprese. Si riferisce, inoltre, allo shock in termini positivi che si attendeva dalla riduzione del cuneo fiscale che invece sarà attuata nel 2007 solo per il 50%, e ancora, a quello che definisce un esproprio del TFR che rappresenta una forma di finanziamento a lungo termine che penalizza la liquidità delle imprese peraltro in situazione in cui ritardano gli interventi per il fondo di garanzia. Esprime perciò molta preoccupazione per l'ottica che pare trasparire dalla finanziaria e di converso apprezza che invece nella presentazione del bilancio regionale si dica di voler lavorare seriamente sul versante delle spese. Anche in considerazione dello sbilancio per il 2007 e tendenziale occorre che tale lavoro sia condotto da subito in modo analitico e credibile attraverso non solo l'individuazione delle tipologie della spesa, ma anche del suo dettaglio e della sua temporizzazione in termini di effetti. Tutto ciò perché lo sviluppo dei PIR con validità infrastrutturale necessita oltre che dei trasferimenti del Governo anche delle risorse interne. Richiama, quindi, quella sorta di sfida propositiva lanciata dal Presidente parlando di assi di lavoro e toccando la possibilità di incidere strutturalmente sui costi per affermare che tale sfida deve essere accolta e assolta nel migliore dei modi da parte del Tavolo ripensando al metodo di lavoro e creando un nucleo di lavoro che predisponga proposte da valutare. Sottolinea che gli assi di lavoro proposti sono indispensabili e nel momento in cui essi fossero affrontati ogni decisione diverrebbe più semplice per spiegare la necessità di agire anche sul lato delle entrate fiscali. Ritene che, comunque, il lavoro di riduzione della spesa non possa

tradursi in un trasferimento dei tagli dei costi agli enti locali perché si metterebbero in condizione di effettuare nuovi prelievi che ancora andrebbero a ricadere sul conto economico delle imprese.

Vito Marchiani (UIL)

In primo luogo ricorda il disaccordo sulla istituzionalizzazione della concertazione cui avrebbe preferito una sorta di CNEL regionale e ciò perché tale scelta comporta obblighi per la parte istituzionale ma non per le parti sociali. In questo senso evidenzia che e devono essere lette le critiche avanzate non tanto, appunto, al Presidente o alla Giunta regionale per una violazione di sovranità del Tavolo, quanto per una presa di posizione sul rapporto tra organizzazioni sindacali ed il sistema delle istituzioni locali che di fronte ai grandi problemi della propria finanza è investita solo da soluzioni penalizzanti. Per quanto riguarda gli aumenti dell'accisa sulla benzina e del bollo auto ritiene che per moltissime famiglie di lavoratori e pensionati si sia di fronte ad una situazione insopportabile in cui da una parte il Governo in certa misura ha cercato soluzioni per i redditi più bassi e dell'altra vi è il rischio che ciò sia annullato dalla fiscalità regionale e locale. Quindi sottolinea il carattere politico fondamentale della difesa dei redditi più bassi pur nella consapevolezza che le previsioni della finanziaria disattendono le esigenze della Regione e degli enti locali o forse addirittura le aggravano.

Per quanto riguarda la proposta di lavoro per la riduzione dei costi e la trasformazione della macchina regionale dichiara di non volersi sottrarre da un confronto su questo tema sia dal punto di vista negoziale che da quello del dibattito politico. Dato che il problema riguarda direttamente anche i lavoratori e quindi la spesa del personale, nota che questa delle cifre fornite ammonta a circa 144 milioni e la raffronta a quella per gli organi istituzionali che dovrebbe essere molto più bassa e invece consta di circa 31 milioni e pertanto invita ad una riflessione su questo aspetto perché agire solo sul primo versante non produrrebbe risultati adeguati alle attese.

Per i problemi dell'azienda ritiene che la soluzione non sia quella di finanziare il sistema delle imprese, ma occorre una crescita di carattere complessivo che riguarda imprese, prodotti, tecnologie, presenza sui mercati e soprattutto la capacità professionale di coloro che lavorano dentro e intorno all'impresa. Sulla spesa sanitaria manifesta la disponibilità a discutere certi aspetti per il contenimento dei costi, ma ritiene che vi siano dei punti assolutamente intoccabili a partire dai problemi della sicurezza nei luoghi di lavoro. Si sofferma, infine, sull'aspetto della imprenditoria di tipo pubblico che ritiene sia stato trattato in modo puntuale e d'opportuno dal Presidente. Su questo considera che vi sia un muro davvero imponente di autorità di ambito con compiti di programmazione e direzione per cui suggerisce di valutare l'opportunità di ampliamenti della dimensione territoriale ed evitare che vi siano eccessi di specializzazione. Tutto ciò nella consapevolezza che vi siano oggetti, come ad esempio l'acqua, che richiedono di essere salvaguardati con un fondamentale ruolo del pubblico, ma ve ne sono altri che possono essere gestiti in modo più imprenditoriale. Quindi, conclude dichiarando di non volersi sottrarre al confronto sull'efficienza del sistema purché riguardi complessivamente tutta la macchina regionale sia per la parte istituzionale che per quella organizzativa. Sul piano della fiscalità aggiuntiva ribadisce che vi sono settori della popolazione che non possono essere toccati perché ciò comporterebbe un loro arretramento e grosse difficoltà.

Renato Cecchi (Ass. Ambientaliste)

Innanzitutto ricorda che le associazioni che rappresenta hanno "sospeso" il giudizio sul PRS rimandandolo ad una verifica di coerenza successiva con i vari piani che si discuteranno entro la fine dell'anno, per cui condivide l'impostazione del bilancio anche nella sua drammaticità. Si tratta quindi di un taglio per sottoporre a verifica il PRS da un'ottica di capacità di rispondere ad una situazione con tali caratteristiche. Del resto alcuni elementi, come la necessità di rivedere la spesa

storica, erano da tempo noti, così come si era a conoscenza delle difficoltà finanziarie a livello nazionale. Ritiene che il centro dello sviluppo per la Toscana siano la conoscenza ed il lavoro abbinati a servizi forniti da un uso corretto del territorio, delle risorse ambientali ed ecologiche e l'impresa rappresenta solo una parte di tale processo. Partendo da questo punto di vista esprime un po' di preoccupazione per il taglio dell'introduzione del Presidente che così come nel PRS, è piuttosto debole e poco innovativo sul versante conoscenza, lavoro e qualità dei servizi forniti dal sistema territoriale ed ecologico. Nonostante ciò manifesta la volontà di accettare in pieno la sfida senza sottrarsi di fronte a niente con la disponibilità a valutare la modulazione delle scelte possibili comprese quelle sugli interventi fiscali cui possono essere proposti anche altri in alternativa a quelli individuati. Accettando questa sfida a tutto campo, sottolinea l'affermazione del Presidente, come una grande occasione per consentire alla Toscana di riprendere un cammino diverso e migliore di quello degli ultimi anni, però, nel far questo dichiara di non poter ammettere una concertazione di due livelli: una di concertatori superiori ed una di concertatori semplici tra i quali gli pare di doversi annoverare.

Paolo Fontanelli (ANCI)

Riprende solo alcuni aspetti condividendo nel complesso l'introduzione del Presidente e la proposta che guarda ad una proiezione temporale più lunga e che prospetta una azione su cui muoversi in modo conseguente e coerente. In questo momento rileva elementi di difficoltà e incertezza per le anticipazioni della legge finanziaria varata dal Governo che oltre la Regione riguardano particolarmente gli enti locali. Condivide la necessità di sviluppare un forte coordinamento tra Regione ed enti locali, specie sul versante delle entrate e della pressione fiscale, in modo da evitare azioni sovrapposte e situazioni di eccesso o di squilibrio che non aiuterebbero il governo complessivo della Toscana. Accogliendo gli spunti proposti nell'introduzione si sofferma sul tema del valore e l'importanza del metodo della concertazione. Evidenzia l'importanza del lavoro svolto negli ultimi anni e sottolinea che la concertazione non deve essere intesa come momento per costruire il consenso, bensì un momento per costruire una reale convergenza sugli obiettivi di fondo sui quali ciascun soggetto dovrebbe impegnarsi dando un contributo per rendere più efficaci le scelte operate. La necessità di un contributo convergente di tutti i soggetti appare chiara, ad esempio, nell'affrontare il tema della riduzione della spesa dell'amministrazione pubblica. Sebbene sia in accordo sul bisogno di ridimensionare il costo della politica, ritiene che non sia credibile che questo possa far recuperare competitività. Questo si può perseguire su diversi terreni ed il principale è quello del funzionamento e dell'efficienza della pubblica amministrazione nel suo insieme e quindi essa deve essere valutata nei suoi comparti sia dal punto di vista dei risultati economico finanziari che di funzionamento. Il tema è questo e occorre affrontarlo al di là degli interessi particolari. Tornando alla legge finanziaria, indipendentemente dal giudizio politico generale, rileva che nonostante lo sforzo di equità e di equilibrio, il modo in cui viene distribuito il carico dei "sacrifici" non è equilibrato poiché il peso posto sugli enti locali è nettamente superiore a quello che grava su altri comparti della pubblica amministrazione e ciò in modo del tutto irragionevole perché i dati dimostrano che i comuni negli ultimi anni hanno complessivamente ridotto la spesa, così come si è ridotto il numero dei loro dipendenti pur riuscendo a far fronte alla domanda di servizi delle comunità locali. Quindi per i comuni i margini per ulteriori contenimenti di spesa sono estremamente limitati rispetto ad altri comparti se non mettendo a forte rischio l'erogazione di tutti quei servizi primari che costituiscono il grosso della loro spesa corrente. Tutto ciò in una situazione che ha visto i comuni rispettare il patto di stabilità negli anni precedenti, ma che già nel 2006 evidenziano diffusi stati di sofferenza per poterlo fare e che corrono il rischio di dissesto finanziario con tutte le conseguenze che ne derivano. Quindi occorre confrontarsi su un tema difficile che metta di fronte a scelte secche: riduzione dei servizi o ricorso alla fiscalità. La

discussione dovrà essere affrontata nella difficoltà del momento con la capacità e la forza di una proiezione temporale più ampia che può consentire condizioni più idonee a realizzare contenimenti di spesa. Il Tavolo di concertazione ha grandi ambizioni e perciò, ritiene che dovrebbe avere la forza di affrontare questi problemi fornendo sostegno ad operazioni necessarie, quali, ad esempio, il processo di concentrazione delle aziende pubbliche per renderle più competitive.

Sulla manovra sottolinea l'esigenza di dare sostegno ai PIR del PRS benché reperi forse insufficienti le risorse disponibili, ma comunque esprime un giudizio positivo per l'impegno importante sulla partita degli investimenti. Conclude auspicando che vi sia un lavoro di coordinamento tra Regione, Tavolo ed enti locali per costruire un quadro di intervento dal lato della manovra delle entrate che sia commisurato alle esigenze di interventi per lo sviluppo del PRS, la salvaguardia del livello dei servizi e il sostegno a processi di riorganizzazione della struttura pubblica per il contenimento della spesa. Infine, fa notare che accanto alle forti preoccupazioni che scaturiscono dalla finanziaria per il 2007, nella stessa è anche previsto il passaggio del catasto ai comuni che ritiene possa rappresentare una grande opportunità perché una sua gestione equa può creare condizioni positive e di miglioramento sia nel governo del territorio sia nel superare equilibri e iniquità nella tassazione al patrimonio immobiliare.

Stefano Bassi (Lega cooperative)

Svolge una prima considerazione sul correttore ed il significato dell'introduzione del Presidente che positivamente ha sottoposto un livello di confronto sui temi del futuro della Toscana che comporta di affrontare i nodi, dell'assetto istituzionale, dell'organizzazione complessiva e dell'assetto dei servizi pubblici in una prospettiva pluriennale per far sì che le scelte di governo siano all'altezza del quadro condiviso del PRS.

Richiama, come Marchiani, il tema della competitività che riguarda le imprese e le famiglie e in questo senso da un lato spetta alle istituzioni pubbliche costruire le condizioni per facilitare l'attività di impresa e dall'altro spetta alle imprese compiere le scelte di investimento e innovazione che incrociandosi con le politiche pubbliche possono garantire, appunto, competitività. Su questa ultima si svolge ora la discussione e ritiene che in modo serio il Presidente abbia sottoposto ad un livello di discussione che va ben al di là del bilancio 2007, riferendosi a tre temi quali la completa attuazione del PRS, la tenuta finanziaria della Regione e lo stare dentro le linee di politica finanziaria del Governo. Si tratta di temi che necessariamente le forze economiche devono affrontare e che richiedono un forte impegno anche della Regione che lascia percepire una svolta nelle proprie politiche. Richiama, poi, l'attenzione su un tema che reputa cruciale e cioè quello del coordinamento dei vari livelli istituzionali sul fronte delle entrate ad evitare che nei territori si sovrappongano le azioni su questo punto creando tensioni. In una prospettiva pluriennale sottolinea un altro nodo che è quello della non autosufficienza che le tendenze demografiche fanno divenire un punto cruciale quanto le scelte per lo sviluppo.

Quindi rinnova la disponibilità a stare dentro un confronto che va oltre al bilancio 2007 e che tocca i nodi fondamentali di coerenza tra l'analisi del PRS e le politiche concrete da attivare nella diversità dei ruoli.

Giordano Pascucci (CIA)

Rileva che l'impostazione data dal Presidente chiama a innovare i lavori del Tavolo perché la profondità degli argomenti portati e la manovra finanziaria impongono coerenza con il PRS in cui si sono affrontate questioni nuove sull'andamento dell'economia e della società toscana. I tre punti della proposta del Presidente crede che siano tutti condivisibili pur volendo puntualizzare alcuni aspetti della loro declinazione. Anche il terzo punto, cioè il mantenersi entro la politica del Governo ritiene che sia importante, ma d'altra parte crede che ciò sia suscettibile di aprire delle

contraddizioni, ad esempio sulla sanità, come ha indicato anche il Presidente parlando di tensioni poiché le misure a livello nazionale avranno una ricaduta pesante. Quindi occorre capire come si renda compatibile e sostenibile l'aggravio che ci sarà per i cittadini. Ma ritiene che uno degli aspetti più importanti della discussione sta nella scelta, peraltro condivisibile, di proporre nuove tasse regionali perché si apre in Toscana un quadro di riferimento completamente nuovo che rischia di mettere in difficoltà la tenuta economico -sociale della Regione. Fa notare che se è vero che da nove anni la Regione non introduceva nuove imposte è anche vero che nello stesso periodo ci sono state nuove tasse e imposte di altra provenienza. Per questo il confronto deve trattare della sostenibilità del nuovo quadro sul versante delle autonomie locali, ma anche su quello delle imprese e dei cittadini. Occorre rifuggire quel dualismo fra taglio dei servizi o aumento delle tasse cercando vie alternative e innovative. Rispetto a questo sostiene che le cinque condizioni poste dal Presidente da affrontare e declinare al Tavolo su alcuni punti dovranno avere un approfondimento già prima dell'approvazione del bilancio. Ad esempio il punto del coordinamento con gli enti locali su cui ci deve essere una assunzione di responsabilità perché non avvenga quello che di fatto ha compiuto il Governo scaricando su gli altri enti il ricorso al prelievo fiscale. Sul quinto punto e cioè l'intervento sulle spese della macchina regionale introduce un elemento che vorrebbe fosse approfondito: ritiene che l'approccio del Presidente sul tema della semplificazione e snellimento sia perfetto, però invita a mettere in campo anche il tema della sussidiarietà orizzontale e verticale che può portare a individuare delle vie che a fronte di garantire un livello di servizi possa essere un intervento misto pubblico -privato. Infine, richiamando la coerente finalizzazione per lo sviluppo che si persegue con i PIR invita a pensare a tutto il sistema economico perché non è pensabile che alcuni pezzi dell'economia possano rimanere più indietro di altri.

Luciano Silvestri (CGIL)

Ripercorre la sequenza di concertazione seguita con il PRS, DPEF e ora con il bilancio e sottolinea, come ha fatto il Presidente, l'intreccio tra quei passaggi in cui il confronto tra diverse opinioni ha portato ad una sintesi condivisa. Con il PRS vi è stato un salto di qualità che ha portato ad individuare dei progetti sui quali si sono ipotizzate le risorse possibili e necessarie a sostenerli; con il DPEF si è acquisito il riferimento al PRS e si è immaginato di costruire la manovra di bilancio 2007 ad invarianza di pressione fiscale e contributiva. Ricorda che il Tavolo di concertazione ha acquisito uno spirito di apertura che personalmente sente di riconfermare pienamente poiché proprio in virtù di questo si sono costruite sintesi condivise, e con questa apertura ritiene di dover anche riconfermare alcuni convincimenti. Innanzitutto ricorda che l'ipotesi di incorrere in un buco di bilancio era stata acquisita in un confronto che ha preceduto la discussione sul PRS. Perciò solleva un primo problema per il ritardo che è stato accumulato che alla fine porta ad affrontare la questione in piena emergenza e creando una prima difficoltà per i tempi a disposizione. Comunque l'evento dello sbilancio che si è determinato deve essere affrontato e discusso altrimenti non si può dare corso alle scelte decise. Pertanto ritiene di affrontare il problema partendo dalla parte che riguarda un processo ineluttabile di riorganizzazione della macchina che deve essere ora affrontato in modo virtuoso per raccogliere risultati anche nel tempo. Questo è il punto politico importante su cui crede che si debba consumare la discussione ed il confronto al Tavolo. A proposito di questo lavoro fa notare che al momento sono stati forniti dati sulle voci di spesa per il 2007 che per consentire un esame proficuo necessitano di un maggior dettaglio, di un confronto con il consolidato 2005 per apprezzare l'ipotesi di prospettiva dal 2006. Il tema della riorganizzazione ritiene che sia una sfida o punto di forza che prima di tutto deve essere affrontato senza caricare tutta la responsabilità alla Regione, ma distribuendola a tutti i soggetti del Tavolo ed anche a coloro che a livello territoriale hanno altrettante grandi responsabilità sul processo di riorganizzazione della macchina. Sottolinea che il

sindacato ha mostrato la propria coerenza su questi temi e la disponibilità a confrontarsi su progetti anche a costo di pagarne dei prezzi. Riconosce al Presidente che vi sono segnali importanti in questa direzione, tuttavia poi occorrerà che questa sfida avvenga in completa trasparenza esaminando l'insieme delle questioni. Infatti, reputa che non sia più sopportabile che vi siano pezzi della macchina regionale tenuti fuori dalla contrattualizzazione e in ciò si riferisce al personale del Consiglio. Comunque, ribadisce di accettare questa sfida con un lavoro che dovrà riguardare l'immediato per avere realistiche possibilità di risparmio e ammodernamento della macchina, ma dovrà anche subito mettere in campo questioni di una prospettiva di medio e lungo periodo. Si dovrà anche esaminare la questione dell'insieme della macchina allargata per capire quali livelli di profondità si possono toccare per esercitare un'azione il più possibile efficace di ammodernamento. Si sofferma, poi, sul secondo punto, indicato dal Presidente, relativo alla coerenza nella finalizzazione dei PIR concentrandosi su quelli più innovativi. Crede che occorrerà fare un'opera di individuazione delle priorità richiamandosi alla situazione pesante di disoccupazione che peraltro i dati mostrano in continua crescita e ciò nonostante una ripresa che è ancora da valutare in termini di solidità, ma che comunque sarà selettiva e non premierà tutti. L'elemento nuovo di questa ripresa si può provare a metterlo in relazione con le scelte del PRS per capire come modularle per consentire il massimo di obiettivo e qualche risparmio. Ritiene che sia necessaria un'assunzione di responsabilità perché è vero che vi sono margini stretti per operare sul versante delle entrate, però, purtroppo gli strumenti disponibili finiscono per interessare una platea di toscani in grande maggioranza lavoratori dipendenti a salario medio intorno ai 1200 euro e di pensionati con reddito intorno ai 500 euro. Quindi si pone il problema di quanta pressione fiscale aggiuntiva possano sostenere i toscani. Occorre, perciò, se possibile eliminare, ma almeno ridurre quegli strumenti che comunque hanno quei connotati e si augura che in futuro vi sia la possibilità di trovarne altri perché questi colpiscono soltanto le persone fisiche che non sono i soli soggetti che devono contribuire al sostegno di sviluppo ed occupazione.

Di fronte a queste grandi difficoltà propone di rovesciare la discussione: c'è un impianto su cui si è deciso di lavorare di fronte ad una emergenza e su questo si deve operare prima di tutto per rendere efficiente la macchina e su questo bisogna che il Tavolo si impegni avendo le condizioni per lavorare. Alla fine di questo ragionamento si potranno trarre le conclusioni e si potranno fare i conti su ciò che rimane. Conclude confermando di accettare la sfida proposta al confronto su un impianto che ritiene ragionevole e importante.

Marco Baldi (CNA)

La profonda consapevolezza dello stato dell'economia e della attuale forma di emergenza è il punto da cui parte per considerare la probabile varianza della pressione fiscale come una risposta in termini concreti ad un PRS che il Tavolo ha preso la responsabilità politica e istituzionale di portare avanti dopo averlo condiviso. Oltre a ciò ritiene che si debbano tenere in considerazione eventuali future ricadute negative in termini socio-sanitari sia in ordine a momenti di eventuale varianza di fiscalità per progetti mirati. Ricorda che per soddisfare il PRS si è valutato con soddisfazione la declinazione annuale della partita di spesa e che finalmente c'è la possibilità di intervenire con flessibilità sulla contingenza. Precisa che la propria organizzazione anche nelle immediate reazioni comparse sulla stampa aveva sottolineato che forse sarebbe stato più opportuno aspettare la declinazione della finanziaria per fare un ragionamento di questo tipo. Definisce l'intervento del Presidente come quasi un programma di interventi per la legislatura per le sottolineature indispensabili entro le quali è possibile una riflessione anche sulla varianza fiscale che però deve stare in un atto generale di indirizzo che eventualmente riguardi anche l'impossibilità di quanto stabilito sui PIR.

A questo riguardo reputa interessante la valutazione sul risparmio gestionale sul quale se si riesce ad intervenire in modo sostanziale si apre anche l'opportunità per il Tavolo di fare riflessioni anche sui servizi pubblici locali. Avanza, poi, una sottolineatura sulla comunicazione ed esprime apprezzamento per le scuse del Presidente, ma pur non essendovi nessun obbligo istituzionale ritiene che l'aver messo a conoscenza il Tavolo di quanto si presentava al Consiglio avrebbe probabilmente impedito che si generassero una serie di fraintendimenti, talvolta, con divise, ingenerosi, apparsi sulla stampa. Perciò richiama ad una maggiore accortezza da parte sia delle istituzioni sia della parti sociali. Conclude con una sottolineatura sulla concertazione su cui vi è necessità di intervenire, ma assolutamente senza che essa sia sconfessata. Quindi, sono ben accette le riflessioni portate su questo tema dal Presidente, ma esprime francamente l'opinione che, considerata la pregnanza e la titolarità della Giunta per quanto riguarda le modalità di concertazione, sarebbe stato più opportuno che l'incarico di governare il Tavolo fosse stato attribuito ad un assessore anziché ad altro delegato dal Presidente.

Maurizio Petriccioli (CISL)

Ricorda che al momento in cui apprese i contenuti della conferenza stampa con cui il Presidente e la Giunta informavano della situazione di emergenza e di un disavanzo su cui si decideva di intervenire con responsabilità nei modi che ora si stanno discutendo la prima riflessione che ebbe da tale comunicazione fu di dover prendere atto di una situazione davvero pesante se si propone il ricorso alla pressione fiscale dopo lunghi anni di strenua difesa della invarianza. Riconosce, per correttezza, la piena legittimità del percorso concertativo anche in considerazione delle difficoltà derivanti dal nuovo Statuto che vede proprio nella Giunta l'attore che subisce questo sistema; ciò perché si trova nella condizione di non negare al Consiglio il proprio ruolo di indirizzo e controllo e allo stesso tempo di non creare le condizioni perché nelle linee di indirizzo non venga ad essere svuotata la concertazione che deve trovare elementi di condivisione e di responsabilità in tutti i soggetti del Tavolo anche se poi sta al primato della politica di dover compiere le scelte. Ricorda ancora che la sensazione che ebbe da quella conferenza stampa fu quella di dover leggere un libro che non avrebbe partecipato a scrivere. Ma precisa che tale sensazione gli pare ora smentita perché l'analisi e l'intervento del Presidente vanno in senso diverso rispetto a quanto riportato anche in alcune odierne edizioni della stampa. Afferma questo perché veramente apprezzava il lavoro e la "sventagliata" di elementi messi sul tavolo e quindi dichiara la disponibilità a partecipare a tale lavoro, anche se nota che il percorso temporale proposto non agevola l'assunzione di una decisione relativa al problema del disavanzo. Pertanto riassume la situazione in cui da un lato offre la disponibilità a partecipare al lavoro di riorganizzazione complessiva nell'ambito di titoli dati dal Presidente che sono logici e condivisibili, dall'altro rimane il tema del disavanzo sul quale ritiene di non poter immaginare di non utilizzare le due leve delle entrate e delle uscite. Ma l'utilizzo delle due leve dovrà essere il più possibile compatibile con le condizioni di mantenimento dentro alle linee del Governo pur con riguardo alle specificità della Toscana. Una delle linee della finanziaria è quella di ricreare un sistema di tassazione che tenda a rimodulare attraverso le aliquote la progressività che era stata gradualmente smantellata. Siccome rileva che anche la posizione del Presidente si colloca in tale linea, invita a valutare tutti gli strumenti fiscali disponibili o che eventualmente renderà disponibili la finanziaria, e comunque a mettere in campo tutte le condizioni che permettano di fare scelte il più possibile eque e che attribuiscono a redditi diversi un peso diverso. Questo punto ritiene che dovrà essere centrale nel proseguo del confronto che si dovrà avvalere poi di una piena conoscenza dei contenuti della finanziaria e che dovrà ricercare il coordinamento con il ruolo degli enti locali che dovrà affrontare nuove difficoltà. Ciò perché sarebbe un paradosso che quanto ottenuto a livello centrale fosse ripreso poi a livello locale.

Conclude manifestando la volontà di partecipare alla sfida di riorganizzazione della macchina pubblica oltretutto volendo anche dimostrare che esiste un sindacato che non è corporativo e che da tempo è orientato a richiedere l'utilizzo di strumenti, che peraltro già esistono, quali la produttività e la mobilità territoriale e tra comparti. Infine, di fronte alla sfida lanciata dal Presidente nel raccogliercela sottolinea che però tutti coloro che la accettano dovranno dare il loro contributo.

Presidente Claudio Martini

Dopo aver chiesto se qualche soggetto ritenesse opportuni incontri tecnici prima del confronto del 6 ottobre, ringrazia per il dibattito ricco di spunti e anche della riproposizione di alcuni dilemmi nell'ambito di una giusta dialettica. Riprende solo alcuni punti solo perché vi sia chiarezza su alcune questioni emerse dalla discussione dalla quale in primo luogo ricava un consenso ed una condivisione al lavoro molto vasta. Comprende che il nodo intorno a cui si dissente sia quello della manovra fiscale, però non crede che questo elemento all'interno del complessivo ragionamento abbia una rilevanza tale da far prevalere la problematicità rispetto ad una comune volontà di lavoro. Tra l'altro ricorda di essersi sempre battuto con forza contro il ricorso a tale ipotesi e che per ultimo se ne è assunto la responsabilità all'interno della Giunta. Anche se non ritiene appropriato parlare di emergenza in relazione alla situazione della Toscana, crede che sia necessario vedere con chiarezza il problema che si ha di fronte e che ancora non si era manifestato al momento della discussione del PRS in cui si aveva a riferimento una presumibile disponibilità di risorse. In questo momento la situazione è cambiata ed in particolare perché vi sono 115 milioni in meno di entrate rispetto a quanto ipotizzato e in gran parte per il mancato riconoscimento dell'accisa sulla benzina anche per il pregresso del 2005. Si tratta di entrate per 95 milioni la cui corresponsione non avrebbe fatto oggi parlare di manovra fiscale.

Quindi prende atto positivamente che la piattaforma viene condivisa per cui già dal prossimo incontro sarà possibile fare passi avanti nel lavoro tenendo presenti le due questioni di uno sforzo generale e del bilancio 2007. Per quest'ultimo si sono individuate in modo indicativo due voci di entrata per una manovra fiscale che va a coprire 65 milioni di euro e quindi tra il 25-30% del disavanzo e non sembra che si possa fare qualcosa di diverso. Riprendendo le cifre della spesa dei tabulati trasmessi al Tavolo ritiene appaia evidente che forse si può fare qualche contenimento, ma assolutamente non in grado di coprire i 65 milioni della manovra. Comunque tutto ciò non toglie nulla all'intento di occuparsi della riorganizzazione della pubblica amministrazione secondo un percorso da svolgere al Tavolo entro la prossima primavera. Nell'immediato precisa che il bilancio dovrà essere presentato entro il 31 ottobre e che entro la stessa data dovrà essere approvata la legge sul bollo auto qualora vi fosse un consenso anche parziale, altrimenti per il 2007 non ci sarà nessuna risorsa.

Infine, avendo colto negli interventi opzioni convergenti ma non del tutto sulla questione del finanziamento dei PIR e cioè se finanziarli tutti o meno, sottolinea la propria posizione che è nettamente a favore di un finanziamento integrale. Un'opinione che si fonda sul fatto che ciò che non venisse finanziato nel 2007 non troverebbe finanziamento anche nell'anno successivo trovando la stessa difficoltà e l'impossibilità di recupero. Quindi ciò che non dovesse essere finanziato nel 2007 perché si decide di non mettere tasse si moltiplicherebbe poi per tutti gli anni in cui si decidesse di non ricorrere alla tassazione. Precisa ancora che il mancato ricorso alla tassazione significherebbe tenere fermo per buona parte il PRS e sottolinea la netta contrarietà personale a che ciò avvenga. Quindi invitando ad un confronto stringente su questi temi, alle ore 21 ha concluso l'incontro.

DP/